

Dopo i riconoscimenti dell'Ais e del Gambero Rosso, potrebbero arrivare altri premi

Un'etichetta unica

L'azienda vitivinicola di Elena Fucci di Barile fa incetta di premi



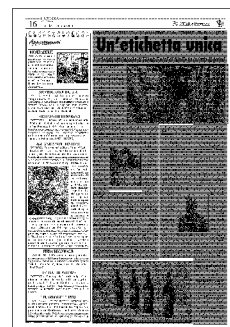
di IRANNA DE MEO

BARILE - Un'unica etichetta, una produzione di nicchia con 16 mila bottiglie, ma tante soddisfazioni. Riconferme importanti per l'azienda vitivinicola dell'intraprendente e vulcanica Elena Fucci di Barile che anche quest'anno colleziona riconoscimenti preziosi come i 5 grappoli della guida Bibenda dell'Ais, i tre bicchieri del Gambero Rosso e l'eccellenza dell'Espresso, anche se si attendono le ultime guide come Slow wine e Veronelli. L'abbia-

mo incontrata nella sua azienda, immersa tra vigneti soleggiati e verdeggianti. "Siamo molto soddisfatti - ha esordito - del risultato che il Titolo ci ha regalato". Tanta determinazione e voglia di fare e non nasconde grandi ambizioni. Il suo sogno nel cassetto? Che Barile possa

diventare la Barolo del Sud. Una sfida iniziata nel 2000 quando si discuteva se vendere i vigneti del nonno e del bisnonno coltivati per anni per vendere le uve. "Sei ettari non si tengono per scherzo - ha raccontato. Stavamo decidendo di vendere perché i miei genitori sono insegnanti e mio padre non si è ritrovato in quello che faceva il nonno perché i contadini di un tempo volevano che i figli andassero a scuola. Quando stavamo per vendere a me è preso un colpo. Non potevo sop-

portare che chi acquistava facesse qualcosa di grande nei vigneti più vecchi del Vulture". Guarda quelle distese di viti con soddisfazione. La



maggior parte hanno tra i 55 e i 60 anni, una parte, invece, una settantina. Così decise di investire sul territorio, studiando viticoltura ed enologia a Pisa diventando enologa della cantina, e puntando tutto su una sola etichetta, il Titolo "facendo un vino da serie A", non avendo la possibilità di fare due vini con fasce di prezzo differenti. Parlando del suo vino lo definisce "rappresentativo del territorio". "Un complimento più grande che una produttrice possa ricevere - ha detto - è che il proprio vino sia riconoscibile, che non tradisca il territorio e che sia rappresentativo del terreno. Chi viene a visitare l'azienda vede terreni vulcanici, minerali,

neri, pozzolani. Si può leggere la storia e la stratificazione delle eruzioni vulcaniche e poi, ritrova tutto ciò nel bicchiere. Inoltre, è importante che sia riconoscibile. In una degustazione alla cieca il Titolo viene sempre fuori come il Titolo di Elena Fucci. È un Aglianico del territorio, definito moderno e non modernista perché ho dato una mia interpretazione del territorio, ma rappresenta anche la storia della mia famiglia e il mio carattere". Da arietina doc, non si smentisce. "Sono abbastanza testa dura, però, molto determinata. A casa mi chiamano hitleriana, ma se sbaglio chiedo scusa. Ho voglia di ap-

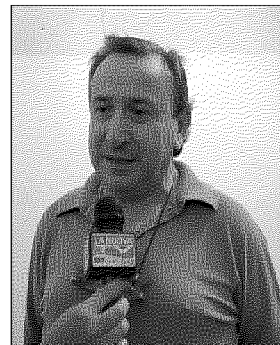
pendere e imparare come da mio nonno che ha 85 anni e che nei vigneti fa tutto lui. Dice sempre che nel momento in cui si fermerà morirà, ma non devo preoccuparmi perché camperò

fino a 104 anni". Sorride, anche se le luccicano gli occhi quando parla della sua "guida spirituale", il nonno.

Un'esportazione che da sempre, dal primo anno raggiunge l'America, lavorando tra San Francisco e New York. Poi i mercati italiani, allargandosi al Nord Europa e in Giappone. "Non abbiamo molte bottiglie, ma ci teniamo a essere presenti dappertutto. È un momento favorevole per il Brasile e il Canada e abbiamo iniziato a lavorare con la Cina anche, se contano ancora i

grandi nomi. Non sono pronti ancora per un mercato di alta qualità e per un prodotto di nicchia. Il pubblico ancora non è in grado di distinguere la qualità dalla non qualità". Non ha riconoscimenti a cui ambisce, ma è molto contenta che il Titolo "trovi riscontro in tutte le guide e che sia premiato e apprezzato". "Non avevamo grandi pretese - ha detto con senso di umiltà misto a soddisfazione - e siamo riusciti a ritagliarci una nostra visibilità". "Al di là dei riconoscimenti - come ha detto anche papà Salvatore - la cosa importante è che Elena e mio padre hanno dimostrato che passato e futuro viaggiando insieme possono fare di un'azienda piccola come la nostra una grande azienda conosciuta in tutto il mondo e, di un territorio co-

me il nostro, di fra apprezzare la nostra Regione".



Il papà di Elena, Salvatore



L'imprenditrice Elena Fucci